

Gerosa: «Fondi extra per Santa Chiara»

L'assessora: «Tre milioni per l'attività 2025 e un tesoretto per la commissaria»

L'incontro

Faccia a faccia con i sindacati. Tancredi (Uil): «Il debito è frutto della Trentino Music Arena, la politica si assuma le sue responsabilità»

di **Simone Casciano**

Un impegno concreto per salvaguarda i conti del Centro Santa Chiara e la promessa che non ci saranno ricadute sul personale o sulla programmazione ordinaria, almeno a parole. Questo in sintesi il risultato dell'incontro tra l'assessora provinciale alla cultura Francesca Gerosa e i delegati sindacali. Un faccia a faccia arrivato dopo che la notizia del commissariamento del Centro, con la dirigente D'Ippoliti chiamata a sostituire il cda in scadenza, aveva fatto fibrillare i lavoratori e portato i sindacati, che già a ottobre avevano minacciato lo sciopero, a chiedere un incontro chiarificatore. Così lunedì mattina, nel palazzo della Provincia, si sono trovati faccia a faccia l'assessora Gerosa, la dirigente generale del Dipartimento istruzione e cultura Francesca Mussino e, dall'altra parte del tavolo, Alan Tancredi della Uil con i delegati Lucio Zandonati e Leonardo Liberi e Norma Marighetti della Slc Cgil. Ai rappresentanti dei lavoratori Gerosa e Mussino hanno spiegato che sono in arrivo nuove risorse per il Centro e che la commissaria



Faccia a faccia Da sinistra a destra in senso orario: Francesca Gerosa, Francesca Mussino, Lucio Zandonati, Alan Tancredi, Leonardo Liberi e Norma Marighetti

sarà impegnata nella riorganizzazione dell'ente.

«3 milioni e un tesoretto»

Nel suo ragionamento con i sindacati l'assessora Gerosa è partita dalla necessità di riorganizzare il lavoro dell'ente come compito primario della commissaria. «La direzione è sistemare, riorganizzare e ridare serenità al Santa Chiara, avendo come principale obiettivo la tutela del buon andamento del Centro e dei suoi lavoratori – ha detto Gerosa – A questi obiettivi risponde la scelta del commissario individuato, una figura con grandissima competenza in

particolare su personale e ragioneria, competenze appunto ritenute essenziali dalla giunta nel contesto indicato. D'Ippoliti avrà il compito di lavorare alla riorganizzazione del centro, svolgendo un'analisi contabile e delle procedure che solo un commissario poteva fare, per ricreare quindi le basi solide funzionali e di efficienza che permetteranno di riaffidare il Centro ad un cda che come detto possa ripartire nel migliore dei modi». Il tema più pressante però è quello delle risorse, considerato che il Santa Chiara ha dovuto mettere nel suo bilancio il deficit di 2,5 milioni di euro generato dalla

gestione della Trentino Music Arena. Nell'incontro Gerosa ha parlato anche di fondi dicendo che «le risorse sono state previste dalla giunta nel bilancio che andrà in aula nelle prossime settimane nella misura di tre milioni di euro, per garantire le attività ordinarie e la programmazione, in linea con la dotazione del 2024». Si tratta però dei fondi per l'attività ordinaria, questo quindi garantisce che non ci saranno tagli alla programmazione 2025, ma non spiega come la Provincia intende ripianare il disavanzo dei concerti estivi. Gerosa ha annunciato inoltre che «al commissario sarà assegnato un fondo per garantire operatività

dell'ente». Non è chiaro a quanto ammonti ma Gerosa precisa che «le risorse qui richiamate serviranno per garantire la prosecuzione delle attività programmate. Poi sarà il commissario a darci il quadro definitivo e di insieme». Insomma perché la Provincia si assumi un impegno di spesa preciso volto a ripianare il deficit bisognerà aspettare l'analisi della commissaria, anche il tesoretto a lei destinato sembra circoscritto a garantire che l'attività ordinaria 2024 dell'ente possa proseguire.

«Il problema è politico»

Alla loro uscita i delegati sindacali si dicono più tranquilli, ma non soddisfatti. «È evidente che il caso Music Arena rappresenta un prima e un dopo per il Santa Chiara – dice Alan Tancredi della Uil – I lavoratori, per lo più estranei alla vicenda, si trovano ora a dover fare i conti con gli effetti di un evento voluto da Gerosa e Fugatti che ora si devono prendere la responsabilità politica di quanto successo e mettere in sicurezza i conti». Sulla paventata riorganizzazione poi Tancredi ricorda. «Era già stato presentato un piano dal direttore del Centro Ongaro, che prevedeva anche 10 stabilizzazioni, vogliamo rassicurazioni su questo impegno». C'è poi in ballo anche la firma di un accordo per l'integrativo. «Avevamo steso una bozza per razionalizzare e migliorare i vari integrativi aggiunti negli anni – spiegano i sindacati – Chiediamo chiarezza anche su questo impegno preso». Se l'attività del Centro è stata garantita quindi, altri nodi restano da sciogliere. Compito della commissaria, certo, ma anche della giunta provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacca-sindaco, l'incontro con Fugatti Remore soltanto da Fratelli d'Italia

di **Donatello Baldo**

Il diretto interessato continua ad essere sfuggente, ripete ai suoi, anche ai componenti del Cda del Calcio Trento, che per ora – e sottolinea quel «per ora» – ha solo il club tra le sue priorità e che questo lo gratifica sufficientemente per non pensare ad altre prospettive. Poi però traccia il profilo di chi potrebbe occuparsi della città di Trento, e sembra descriva se stesso: «Uno che risolve i problemi concreti, non un professore, non un intellettuale. Un artigiano come me». Se Giacca ufficialmente non scende in campo – «anche perché devono decidere i partiti cosa fare», dice rispettoso – è da segnalare come la politica si stia comunque muovendo per prepararne la discesa. E anche il governatore Fugatti si sarebbe mosso, nella sua qualità di capo della coalizione di centrodestra a livello provinciale. Fugatti, infatti, ha incontrato il patron del Trento Calcio. Un caffè, ma anche uno scambio di battute che a molti sono sembrate una benedizione. Come a dire: «Alla Lega va bene». E a conti fatti, se la Lega dice sì, rimangono soltanto quelli di Fratelli d'Italia da convincere. Hanno già fatto capire che la candidatura di Giacca potrebbe essere quella giusta gli autonomisti del Patt, con il



segretario Simone Marchiori che ha tessuto le lodi dell'imprenditore; e il via libera è arrivato anche da Achille Spinelli, espressione della Lista Fugatti che a livello del capoluogo vorrebbe trasformarsi in un soggetto politico autonomo: «È un moderato, lo conosco e so che farebbe bene», ha dichiarato nei giorni scorsi. Rimangono davvero soltanto i meloniani da convincere, e se non calano l'asso è possibile che passi Giacca dal vaglio della coalizione. Coalizione che non si sta trovando, che procrastina ogni incontro, che prende tempo. Perché? «Perché tutte le forze che la compongono

devono poter avere il tempo di fare delle proposte», dicono i dirigenti di Fratelli d'Italia. Ma il tempo scorre e di alternative non ne sono state fatte. Il presidente meloniano Alessandro Iurlaro continua a dire che avrebbe la disponibilità di una donna, imprenditrice e non legata a un partito in particolare. Nome della società civile che saprebbe rappresentare tutta la coalizione. «Facciamo il nome», dicono altri dirigenti di altri partiti del centrodestra. Perché un nome è stato fatto, degli altri non c'è traccia. E alle elezioni mancano sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio: «Investimenti in crescita»

Nel 2023, l'indagine della Camera di Commercio di Trento ha rilevato una crescita significativa degli investimenti da parte delle imprese trentine, con un aumento complessivo dell'8,3% rispetto al 2022, ben superiore al precedente -0,5%. Questo incremento è stato influenzato in parte dall'inflazione, che ha causato un aumento dei prezzi di beni e servizi. I settori che hanno registrato i maggiori aumenti sono stati il commercio al dettaglio (+3,2%), il manifatturiero (+11,8%), il commercio all'ingrosso (+5,2%), le costruzioni (+4,7%) e i trasporti (+1,2%). Al contrario, il comparto dei servizi alle imprese ha subito una contrazione del 13%. Analizzando le dimensioni aziendali, le imprese con più di 10 addetti hanno visto una crescita sostenuta degli investimenti, mentre quelle più piccole, con 1-10 dipendenti, hanno mostrato una riduzione degli investimenti pari al 15,7%. Dal punto di vista della tipologia, la crescita ha riguardato soprattutto gli investimenti materiali, aumentati del 9,4%, mentre quelli immateriali sono cresciuti solo dell'1,8%. Gli investimenti materiali si sono concentrati soprattutto nell'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature per la produzione (-24,9%), favorendo in particolare i settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei trasporti, compreso il trasporto a



De Zordo Presidente Camera di Commercio

fune. Significativo anche l'incremento degli investimenti in fabbricati e terreni (+12,4%), che ha riguardato prevalentemente il settore commerciale, sia al dettaglio che all'ingrosso. Sul fronte degli investimenti immateriali (marketing, software, ricerca e sviluppo), si registra una crescita nel settore manifatturiero e una diminuzione nei servizi alle imprese e nel terziario avanzato. Infine, il 19,2% delle imprese del campione non ha effettuato investimenti, una percentuale in aumento rispetto al 18,1% del 2022 e al 16,7% del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA